Lunedì 8 Ottobre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 240
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50,00 — Semestre „ 25,00 — Trimestre Lire 13,00 — Mese . . „ 4,50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1,50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0,40 — Pagina di testo L. 0,50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1,25.

La giornata consacrata alla Patria ed alla sua ricostruzione

L'eroismo dei carabinieri celebrato al cimitero di Mossa

Il pellegrinaggio nazionale dell' Arma

Nel cimitero militare di Mossa, sono sepolti i carabinieri del battaglione speciale dell'arma che combatterono e caddero a Podgora.

Raccolti in una fossa comune, perchè comune ebbero la sorte, di loro parla la seguente epigrafe, che si legge sulla lapide centrale, posta nel recinto ove le tombe sono state scavate:

In questo recinto
la pietà dei commilitoni
compose le spoglie mortali
dei carabinieri reali
che del Calvario di Podgora
fecero l'altare
sul quale immolarono
le giovani vite alla Patria
XX *Luglio* 1915

La ferrovia passa rasente al cimitero; e l'occhio del viaggiatore non può non posarsi su quella distesa bianca di lapidi e di croci, individuandone la più alta, la più slanciata sopra le altre. Da quel segno posto «dalla pietà dei commilitoni» a ricordo di coloro che «dal calvario di Podgora, fecero l'altare» l'occhio abbraccia tutta la cerchia verde delle colline che gli fan corona e si ferma sovra la più alta, ove sulla vetta si staglia nell'azzurro del cielo, una colonna monumentale. E' il Podgora.

I carabinieri dormono ai piedi del verde declivio, che essi salirono a file serrate sino quasi alla sommità tra un grandinare di ferro e di fuoco.

Con lo spirito di abnegazione e di sacrificio che forma la gloriosa tradizione dell'arma, quel battaglione di giovani venuti dalle lontane e tranquille «stazioni» o dai centri più tumultuosi di vita e di passione, si slanciarono innanzi, e non ritornarono sui loro passi se non quando ne ebbero l'ordine da chi vide inutile il loro sublime sacrificio.

Partirono a centinaia, e ritornarono pochi uomini!

L'arma «della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa» usa a obbedir tacendo, e tacendo morir» ricorda questo episodio con legittimo orgoglio, e coloro che già vi appartennero onorano i morti che ànno aggiunto nuova fronda d'alloro alla famiglia fedele.

Il pellegrinaggio, promosso dalla Società fra ex carabinieri di Venezia ha avuto ieri questo scopo, così come lo aveva avuto il pellegrinaggio friulano, organizzato l'anno decorso dalla Società ex carabinieri di Udine

Al Cimitero

Nella mattinata di ieri, con un treno speciale, giunsero verso le 9 da Gorizia gli ex carabinieri in un numero che si avvicina al migliaio. Appena fuori dalla stazione di Mossa, il corteo si ordina, e si incolonna la gente dietro alle bandiere che seguono la banda ed una rappresentanza di militi in alta tenuta.

Carabinieri e militi della Milizia prestano servizio all'ingresso del cimitero ed ai lati del recinto. Tutta la grande fossa cintata da una cancellata bassa è coperta da un grande drappo tricolore. Dietro alla lapide che poggia sovra un mausoleo vengono disposte le bandiere.

Moltissime. Notiamo: Associazione carabinieri in congedo sezioni di Milano, Udine, Vittorio Veneto, Venezia, Treviso, Reggio Emilia, Pesaro, Padova, Genova, Spezia, Verona, Ferrara, Bologna, Brescia, Monza, Livorno, Fascio di Monza, Sindacato Tramvieri, sezione Club Alpino Italiano, Dante Alighieri, Consorzio Agricolo, Federazione industriali, Club ciclistico «Libertas» soz. A.N.A., Scuole elementari, Unione ginnastica di Gorizia, e altre ancora.

Alcune corone sono state di poste tutto intorno alla cancellata e ne la coprono con i nastri tricolori, e con lo sbocciare dei fiori policromi nella verde sagoma di alloro. I congedati dell'arma avevano mandato una corona, le signore goriziane, gli ufficiali della legione, l'associazione ex combattenti di Gorizia.

A destra del monumento un altare da campo, nel quale ardono due ceri che il sole incurva lentamente.

Di fronte al monumento si dispone, il lato più numeroso del quadrato umano, la folla delle autorità delle rappresentanze goriziane e friulane, degli ex carabinieri.

V. è S. E. il generale Vaccari medaglia d'oro, comandante il corpo d'armata di Trieste, S. E il generale Paolini, medaglia d'oro, il generale Abrili, il generale Pranzetti che comandava il battaglione dei carabinieri decimato sul Podgora, il generale Romeo, il generale Paolini comandante un gruppo di Legioni dell'arma, il colonnello Brossetti comandante la legione di Trieste, il maggior Spada comandante la divisione di Gorizia. Ogni ufficiale in alta tenuta ha il suo seguito, e le brillanti uniformi spiccano fra il gruppo delle autorità civili. Fra queste vediamo il vice prefetto di Gorizia comm. Nicoletti, il senatore Bombig, il procuratore del Re cav. Ciolella, il cav. Cobianchi commissario del comune, il cav. Beviglia, il dott. Gusevin per la provincia. Accanto S. S. il gen. Vaccari vi sono pure le medaglie d'oro tenente cav. Venuti, e brigadiere Piraz.

La cerimonia

Nel silenzio commosso della folla adunata, un cappellano militare inizia la messa. All'elevazione la banda militare intuona la canzone del Piave, mentre carabinieri e milizia presentano le armi.

Terminata la messa e mentre nel cielo profondamente azzurro volteggiano areoplani, il grande drappo tricolore che ricopre la tomba è tolto e appare una lapide orizzontale, su cui si legge la seguente epigrafe entro ad una bronzea corona d'alloro.

O Morti gloriosi
che cementaste col vostro sangue
un'Italia nuova
di forza, d'eroismo, di gloria
alla vostra tomba le future generazioni
verranno
come noi fratelli dell'arma
d'ogni età e d'ogni luogo
in questo giorno
ad imparare in qual modo
in silenzio ed in disciplina
all'eroismo si salga.

Sulla lapide piovono tosto fiori; una coltrice profumata, tributo commovente delle signore goriziane, e delle gentili che si sono unite al pellegrinaggio dell'arma.

I discorsi

Il cav. Eugenio Radi che presiede la società ex carabinieri di Venezia, e che è presidente del Comitato organizzatore del pellegrinaggio, parla per il primo ringraziando a nome degli ex commilitoni le autorità che hanno voluto partecipare alla cerimonia solenne, e la popolazione del goriziano che ha accolto con tanta fervorosa ospitalità gli ex carabinieri.

Egli ricorda il fulgido episodio in cui caddero sul Podgora, i giovani carabinieri del Re, ricorda le grandi glorie dell'arma verso la quale tutti gli italiani guardano fidenti, poichè essa fu sempre fedele, e sempre lo sarà attraverso i secoli.

Presenta quindi l'oratore ufficiale, l'abate comm. prof. Silvestri, già cappellano militare della terza armata.

Il comm. prof. Silvestri inizia il suo dire ricordando come poco fa all'inno della floria e della morte, si disposava l'inno verso il creatore l'inno verso la santissima religione. Il sublime connubio ci ha commossi tutti, poichè esso non è vana ciancia. Noi abbiamo sentito in quel momento che il cielo si abbassava verso la terra, e che la terra si innalzava verso il cielo, fino a trovare quel contatto che è il centro ove le nostre anime nella profondità del mistero, sentono più dappresso battere l'ala di Dio.

L'oratore che continua con foga irruente trascinando la folla alla più viva commozione afferma come il dolore non annienti l'uomo ma ne lo riveli, così come la folgore che schiantando la rupe metta allo scoperto un filone d'oro.

Il nostro dolore vi discopre gli eroi, coloro che doppiamente furono eroi, prima di morire nella abnegazione del dovere, morendo, quando compirono così il cammino della loro vita.

Poichè dice il prof. Silvestri, non occorre affrontare l'ululare rabbioso della artiglieria, per essere eroi, o lanciarci contro un nemico agguerrito per conseguire la palma dei valorosi; più e più volte è eroe colui che esercita il predominio su sè stesso, colui che sè sacrifica per il dovere.

E voi, carabinieri, dal giorno in cui stendete la mano al giuramento per il Vostro Re, da quel giorno voi cominciate ad essere eroi (vivi calorosi applausi).

Ricorda a questo punto, con frase che conosce tutte le seduzioni della parola, i più generosi esempi di sacrificio dati dai carabinieri, e ricorda quelli nella guerra continua contro la delinquenza, e quelli nella guerra che fu l'ultima della redenzione. Innalza un inno al fascismo, ed al suo capo, all'on. Mussolini, che questi morti ha santificato con la sua azione.

Chiude il suo dire nobilissimo benedicendo ai morti che giacciono sotto la coltrice profumata dei fiori. Siate benedetti o morti d'Italia! Dalle stelle piovino su voi le stille e sia no il profumo perenne dal ricordo e dalla riconoscenza.

Il discorso dell'abate comm. Silvestri che ha commosso profondamente tutti i presenti termina in una vera ovazione.

Dopo di lui, parla il maggiore generale dei carabinieri Paolini dicendo come l'arma non dimentichi i morti suoi gloriosi. Gli ex carabinieri stretti dai vincoli famigliari che mai si cancellano hanno o vranno domani e sempre accanto a loro, i carabinieri in servizio attivo pronti a rinnovare il giuramento di fedeltà per il quale si muore, come son morti i militi del Podgora.

Il co. Bianchini porta l'adesione del comune di Venezia, ed infine S. E. il comandante il corpo d'armata di Trieste, generale Vaccari, pronuncia brevi parole per recare l'adesione del suo cuore di soldato, l'adesione di tutti i soldati del corpo di armata.

Egli che ha veduto gli eroici carabinieri nel fervore della battaglia egli che li vide falciati cadere senza un lamento, e in prima linea, come nelle retrovie fedeli alla disciplina martiri del dovere, egli li ricorda ora vivamente commosso.

Il loro eroismo, lo dice con rude schiettezza militare, non è stato a nessuno secondo.

Tre tappe ebbe la guerra: Podgora, Sabotino e Piave. In tutte e tre l'opera del carabiniere è stata sublime, il suo eroismo spinto oltre il sacrificio.

La cerimonia così ha termine. La folla lascia la distesa delle croci, e s'avvia in silenzio verso la stazioncina di Mossa, ove attende il treno speciale.

A Gorizia

A Gorizia le associazioni con bandiere, le scolaresche ed i collegi in uniforme attendono gli ex carabinieri. Ed un corteo ancora più folto e più lungo si snoda lungo le belle vie della città sorella. Al «cimitero degli eroi» nuova raccolta, nuova onda di commozione davanti alla gran croce che sovrasta i tumuli.

Una grande corona di fiori rossi viene adagiata sotto la croce, mistica offerta della moltitudine che spontaneamente si inginocchia fra le innumeri tombe, mentre nell'aria serena e festosa, la canzone del Piave, vi richiama le anime dei grandi morti.

Le feste del lavoro a Pordenone

inaugurandosi il ponte sul Meduna, la Mostra d'arte, i gagliardetti dei sindacati

L'Inaugurazione del ponte

Non ripeteremo la storia dolorosa: il 5 novembre del 1917, le truppe nostre, abbandonato il Tagliamento e dirette al Piave, alle 11 del mattino rovinarono il ponte in ferro che attraversava il Meduna presso Pordenone, lungo la strada maestra d'Italia, da soli otto giorni ultimato, e fecero saltare l'arco verso Pordenone anche del ponte sulla ferrovia, sospendendo così la viabilità fra le due sponde. Gli austriaci ripararono per le necessità belliche il ponte sulla ferrovia e, abbattuti platani e abeti annosi che crescevano nelle boscaglie d'intorno al tortuosa Meduna, costruirono un ponte in legno: anzi, da quanto ci narrava ieri il conte Catteneo, che fu tra i rimasti e dalle cui possessioni il nemico trasse centinaia e centinaia di tronchi, costrussero due ponti — uno per i germanici ed uno per gli austriaci. Tanto, i due alleati, andavano d'accordo, che non tolleravano l'uso promiscuo di un solo manufatto!

Conchiuso l'armistizio e riassettata la Amministrazione provinciale, questa pensò a rendere stabile e sicura la viabilità anche in quel punto, con un ponte in cemento armato, riparando alle manchevolezze che l'aumentato sviluppo delle industrie di Pordenone, Cordenons, Fiume Veneto, avevano rese evidenti, e non trascurando il traffico enormemente cresciuto lungo la strada maestra d'Italia nel dopoguerra. Bandito il concorso il 25 novembre 1921, fu accolto il progetto presentato dalla ditta costruttrice ing. Piamonte, Jogna e Federico Perale di Venezia. Sui primi del giugno 1922 fu stipulato il relativo contratto: il lavoro s'iniziò tosto sotto la direzione dell'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico provinciale comm. Gio. Batta Cantarutti e portato con ogni diligenza a termine. L'ing. Cantarutti fu (riportiamo da un bell'album illustrato che l'Impresa fece ieri distribuire) «l'assiduo direttore del lavoro», sempre vicino all'Impresa stessa «con consigli e con buone parole d'incoraggiamento, specialmente nei momenti più perigliosi, quando l'acqua ostacolava il nostro lavoro», «uomo sereno, vera tempra di lavoratore» cui «la Provincia del Friuli molto deve, pei lavori che nel dopo guerra si svolsero con tanta febbrile attività, per la ricostruzione di opere distrutte e per la costruzione di nuove opere che migliorarono ed ampliarono la viabilità di questa vastissima provincia».

Nel breve istoriato del lavoro, abbondante di dati tecnici, l'Impresa ricorda «l'opera intelligente del geometra Camillo Boreani, assistente della Deputazione provinciale» e tributa un ringraziamento ed una lode «alle maestranze locali, che sotto la valida guida del *proprio* assistente sig. Emilio Gola, si prodigarono senza risparmio, in modo da poter vedere oggi con soddisfazione.... l'opera felicemente compiuta».

La benedizione

E la soddisfazione era generale, ieri, in cui il nuovo ponte — snello nelle sue linee, solido nelle sue pile tondeggianti, elegante nel giuoco degli archetti e delle tinte (mattoni e cemento) fu inaugurato. Era un senso di ammirazione che destava in tutti: autorità, ingegneri, popolo: migliaia di persone. Strano contrasto fra i tre ponti sorgenti in uno spazio di forse cinquanta metri e convergenti l'uno verso l'altro: quello della ferrovia in pietra, meno l'arco ricostruito verso Pordenone, questi in cemento armato e il terzo di ripiego in legno.

Il ponte inaugurando era chiuso, verso Casarsa, da un largo nastro tricolore e adorno di freschi verdi archi e di bandiere. Davanti alla simbolica chiusura, sorgeva un piccolo altare, col Crocefisso fra due candele e due mazzi di fiori.

Intorno a quell'altare si raccolgono i sacerdoti, le autorità e notabilità, gli invitati. Ricordiamo: il Prefetto comm. Pisenti, Vescovo di Concordia mons. Paolini, on. Cristofori, vice-prefetto di Pordenone cav. Magrini col commissario di P. S. Romeo, sig. Ravazzolo rappresentante della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, commissari prefettizi di: Pordenone avv. Mazzarelli, di Montereale Cellina avv. Pascoli, di Azzano X dott. Cavicchi, di Fiume Veneto Venier, di Cordenons avv. Marsure; co. Ferro comandante della quarta coorte, anche quale commissario prefettizio di Sacile; i tre soci impresari ing. Piamonte e signori Jogna e Federico Perale; comm. Gioppi, cav. Salvini capo del Genio Civile, ing. comm. Cantarutti, ing. Salice; tenente colonnello Marrone, comm. Ravà del Magistrato alle acque, capitano Lelli, prof. Cassini, prof. Federico Flora, arciprete di Pordenone mons. Branchi, cav. Pollanzani di Fiume, assistenti Boreani e Gola.... e numerosissimi altri. E v'era anche una graziosa fioritura di signore e signorine: signora Magrini, signora e signorina Mazzarelli, contessina Richieri, contessine di Montereale, signora Marsure, signorina Buja, signora Cantarutti ed altre ed altre.

Il servizio d'ordine era adempiuto dalla centuria della Milizia Nazionale di Tiezzo col decurione Presacco, col concorso dei pompieri e di guardie di Pordenone.

La folla si stipava sul ponte nuovo, e anche su quello provvisorio in legno; gruppi numerosi stavano schierati pure sul parapetto del vicino ponte ferroviario.

Il vescovo mons. Paolini, assistito dall'arciprete mons. Branchi, invoca sul nuovo ponte le benedizioni di Dio. Compiuto il rito, le madrine signora Marsure e signorina Mazzarelli tagliano il nastro simbolico e la signora Marsure spezza contro il parapetto la tradizionale bottiglia di sciampagna.

Le parole del vescovo

Autorità ed invitati fanno poi circolo intorno al Presule, il quale accenna a parlare. Mons. Paolini, difatti, esprime il suo vivo compiacimento per avere implorato dal Signore le benedizioni celesti sul nuovo ponte — una delle grandi e benefiche opere che si vanno compiendo nella nostra provincia dopo la guerra devastatrice, che tante rovine apportò in tutta l'Europa. Si: l'Italia, l'Europa tutta risorgono; e non solo materialmente, ma la risurrezione loro è anche spirituale. E opere come questa, che allaccia l'una sponda all'altra e stringe più direttamente, con simbolica fascia, i vincoli di fratellanza fra i quattro Comuni di Cordenons, di Fiume, di Pordenone e di Zoppola; opere come questa affrettano la resurrezione della nostra Provincia, della nostra cara Patria.

IL NUOVO PONTE SUL MEDUNA INAUGURATOSI IERI NEI PRESSI DI PORDENONE

L'illustre Presule continua elogiando Governo, Provincia, la solerte Impresa e gli operai infaticabili per l'opera così egregiamente compiuta; ed esprimendo un augurio. Il vecchio ponte distrutto vide tanta gioventù passare accorrendo a difendere la Patria; ne vide gran parte ritornare nei giorni della sciagura, disfatta ma non disperante, si che poi la vide ancora ripassar gloriosa e trionfante. Ma, come disse il poeta: «Ripassin l'Alpe e tornerem fratelli»; ora che i nemici d'Italia han ripassato l'Alpe, si può esprimere l'augurio che il nuovo ponte non veda spettacoli funesti di guerra; si può esprimere l'augurio che ogni popolo viva sicuro nelle sue terre, entro i suoi confini, e si instauri la fratellanza fra i popoli — e sopratutto che fra noi s'instauri quella fratellanza che deve regnare fra gente una di stirpe, di lingua, di fede, di amore. Così come oggi il nuovo ponte sorride nel sole letificante e nello sfarfallio del fremente tricolore, sorrida sempre nella pace, nella prosperità, nella gloria d'Italia.

L'avvocato Marsure

commissario prefettizio di Cordenons, saluta il Prefetto, il Vescovo, le autorità tutte civili e militari e le rappresentanze che onorarono di loro presenza questa solennità inaugurale. Il vecchio ponte è caduto in guerra, il 5 del triste novembre 1917; fu fatto anzi cadere dai nostri per non lasciarlo contaminare da piede nemico. Ed altri, in quella fosca contingenza, caddero. Ma oggi, sulle rovine dei ponti crollati, altri ne sorgono e ne sorgeranno. E' l'Italia, finalmente donna e padrona di sè, l'Italia vittoriosa e gloriosa che viene rimarginando le sue ferite materiali e morali, è l'Italia che si ricostituisce e fiorisce, l'Italia che procede e continuerà con sempre rinnovato vigore, poichè per essa la parola «fine» non ha significato. E' la sua opera di ricostruzione, sotto il Re amato, sotto Mussolini — diamante incastonato nel ferro, che manda viva luce d'italianità — l'opera di ricostruzione è assicurata e si viene svolgendo con moto sempre più accelerato.

***

La cerimonia è terminata. Alle autorità, agli ospiti è offerto un signorile rinfresco — sotto un'arcata del ponte, con eleganza adorno di bandiere, di piante, di fiori. In mezzo ad un trofeo di bandiere, sulla pila di fronte all'accesso, spicca la effigie del Re, a ricordare che la Maestà Sua, come fu presente dovunque nel nome santo d'Italia si combattè e si cadde, così lo è dovunque ora si compiono le opere ricostruttrici, dovunque il di lei nome si onora e si esalta.

LA MOSTRA D'ARTE

Lasciato il ponte, le macchine ci portano alla vicina Pordenone, per visitare la seconda Mostra d'Arte del Friuli occidentale, nel Palazzo già del Tribunale.

Non abbiamo potuto ieri visitarne tutte le sale. Il compito d'illustrare la mostra, e con una competenza molto maggiore della nostra, lo affidammo all'egregio critico d'Arte signor Ruggero Zotti, apprezzato critico d'arte e studioso delle glorie artistiche del Friuli. Noi qui ci limiteremo a dire qualche nostra impressione senza pretese.

La Mostra, come numero di artisti che vi parteciparono e di lavori esposti, devo dirsi pienamente riuscita. Manca forse il quadro che «impressioni» di prima vista; vi sono però parecchi bei quadri, alcuni anche «molto belli», bellissime sculture; e, in genere d'arte applicata, parecchie cose rimarchevoli.

In complesso, apprendiamo dall'elenco a stampa, la Mostra porta circa quattrocento «numeri» fra dipinti, sculture e lavori d'arte applicata. Questi lavori sono divisi in due gallerie e sette sale e disposti molto ordinatamente. Due soli espositori d'arte applicata lungo le scale: Fratelli Del Savio con saggi di terrazzo alla veneziana; Menegatto Romolo con saggi di lavori in asfalto.

Nella galleria di destra troviamo: dipinti di Tiburzio, oggetti d'arte applicata di: Francesco Dal Pozzo, Lidia Elro Momis, Luisa Zennaro, Maria Cristina Maino Alliata e Gina Moscati (arazzi e ricami), Antonio Milanese, Enrico Zambon e Lorenzo Bonchen (ferro battuto) Alfredo De Giusti (mosaico).

Nella galleria di sinistra: sola arte applicata, coi seguenti espositori: Francesco Dal Pozzo (arazzi), Bonelli (intaglio), Cesare Lovisatti (pannelli in legno, scuola mosaicisti di Spilimbergo (mosaici), Enrico Zambon Giovanni Vendramin e Milanese (ferro battuto), Antonio Poiule (intarsi), Pietro Falomo, Augusto Zuliani, Giacinto Mio e Guelfo Cividini (studi fotografici), Scuole di disegno di Pordenone e di Barco (disegno e lavori degli alunni).

Sparsi in tutte le sale: vimini della ditta Emilio Leonarduzzi di Valvasone e piante ornamentali e decorative della ditta Trentin di Pordenone.

E passiamo alle sale. Nella prima il Vittore Carniel ha 31 quadri; Emma Corradi Marpillero sei acquerelli e alcuni piatti decorati; Maria Baldini e Luisa Zennaro, lavori femminili.

Sala seconda: Umberto Martina ha venti dipinti, fra cui parecchi di soggetto settecentesco a lui prediletto. Francesco Dal Pozzo, un Panno, arazzo; Maria Candeo, cinque piatti e due copralibri in ferro a sbalzo; Antonietta Poletti un servizio da scrittoio in cuoio lavorato.

Sala terza: il fecondo Eugenio Polesello, espone ben quarantacinque dipinti, quasi tutti di paesaggio Cortina, Barcis, Cimolais, Misurina... La signora Lucia Micoli Toscano, dieci quadri; Luisa Valdevit, alcuni piatti decorati.

Sala quarta — Pio Rossi, diciasette dipinti; Luigi Fattorello, otto; Adriana Ciani quattro; Giuseppe Scaramelli dieci. Giovanni Valentinelli cinque. Quattro lavori in gesso (fra cui il busto dell'Ispettore scolastico Luigi Benedetti), lo scultore Luigi Pischutti. Un busto in gesso «Vizio precoce», Bernardo Vicenzini.

Sala quinta. — Pittura: diciasette lavori Adriana Ciani; quindici Enrico Vizzotto; dodici Ernesto Zinetti. Un bel gruppo, molto interessante, formano le terraglie esposte dalla Ditta Galvani.

Sala sesta. — Ventidue dipinti, Duilio Corompai; un marmo «La Croce», del cav. Luigi De Paoli.

Sala settima — Scultura: dieci lavori del cav. De Paoli, fra cui due statue «Icaro» e «Desolata», un bronzo «Deposizione» e il busto del papa «De suo». — Un arazzo di Francesco Dal Pozzo.

Sala ottava — Una raccolta di vari generi: espositori numerosi: pittura: Cesare Lovisatti, Alessandro Vizzotto, Ferruccio Piazza, Paola Waiz, Giacomo Bagatto, Elisa Mazzanovich, Ferdinando Chiozzotto, Natale Galimberti, Alessandro Cum, Giacomo Petris, Giovanni Signora, Alice Comisso, Luigi Fattorello, Antonio Furlanetto, Luisa Zennaro, Clementina Benincasa, Ida Mauro, Piero Toffoli, Teresa Policreti, Adriana Ciani, Ernesto Zinetti; — bianco e nero: Teresina Marcolini; — scultura: Giovanni Soldà, Luigi De Battisti; — arte applicata: Luigi De Battisti (un ritratto, bassorilievo in metallo); — e lavori femminili: Teresa Gioriolanza, Istituto S. Giorgio, Erminia Morocutti, Alice Comisso, Laura Gioriolanza, Ida Pascoli, Maria Pia Pascoli, Tina Linassi, Maria Andreina Simonetti, Maria Baldini, Giocondo Miorin (tavolo in istile 700), Clelia Romano.

Dal numero degli espositori, non che in generale dalle opere presentate (molte realmente di merito in tutti i campi dell'arte) si deve concludere che nel Friuli occidentale l'arte è coltivata con amore e che essa conta anche fra l'elemento femminile, cultrici gentili e geniali. Forse, nel Friuli medio (leggi a Udine) non si potrebbe avere, per dare un esempio, una mostra artistica così numerosa e, nel suo complesso, così apprezzabile, non si riuscirebbe a mettere insieme.

IL BANCHETTO

Scambio di saluti

Questo si tiene in una sala dell'albergo centrale. Ed è un banchetto signorilmente preparato e signorilmente servito.

Allo spumante, sorse a parlare il commissario prefettizio di Pordenone, avv. Mazzarelli.

— Ringrazio e saluto a nome della città che ho l'onore di rappresentare — egli disse — la bella schiera di autorità e rappresentanze di questo forte Friuli, che hanno voluto essere presenti alla nostra cerimonia e tutte le egregie persone che mi fanno in questo momento corona; e primo fra tutti ringrazio e saluto Voi, valido rappresentante del Governo italiano, Capo di questa grande Provincia che, sotto la vostra energica guida si afferma così prospera d'italianità come sicura ricostruttrice delle sue immancabili fortune. Pordenone, in questo momento, non vi dice il suo saluto, come al suo figlio più caro e maggiore, ma al rappresentante del Governo fascista, che ha redento l'Italia, che ha ridato alla vita politica ed amministrativa del paese un ritmo più celere, che del paese ha ridestato il senso dei suoi destini e delle sue tradizioni. (Applausi).

Sentiamo tutti che nessuna ignavia ci può legare l'animo sotto la guida possente di un Duce insuperabile, di un infaticato ed inflessibile fabbro di destini, che riplasma con mano maestra e sicura l'anima della stirpe. (Applausi).

Mentre assistevo alla inaugurazione di quel ponte bilanciato con ardimento sulle due rive del Meduna a significare la tenace volontà di un popolo di mirabili costruttori di vie e di strade, esperto disciplinatore delle vie d'acqua, magnifico frugatore ed imbrigliatore di tutte le energie che la madre terra sa esprimere con dovizia dai suoi solchi inesausti, io andavo col pensiero il giorno in cui la nostra razza, forte e decisa tramanderà al mondo mirabili opere che porteranno inciso il sigillo del suo Fascio Littorio, non altrimenti che le costruzioni della Dominante portavano impresso nel fianco il marchio del Leone alato (vivissimi, prolungati applausi). E pensavo che noi possiamo veramente — giacchè il sangue di una giovinezza inesaurabile e gagliarda, dal vasto torace e dal'ampio respiro, urge nelle nostre vene — possiamo fare di questa Italia adorabile — come sognava il Poeta — la Roma di tutta la terra, il fiore di tutte le stirpi. (Nuovo scoppio di applausi).

Io non posso completamente dimenticare, signor Prefetto, che la battaglia che poi diuturnamente ed infaticabilmente conducete, ha per voi un nome dolcissimo, che imparammo a pronunciare con amore accorato e quasi spasimante e ci lanciammo con ardimento quando la follia della bestia impazzata l'aveva oscenamente calpestato; ed è per questo che noi siamo orgogliosi di combattere sotto la vostra guida e al vostro fianco.

Alla vostra persona, che mi è cara, io, interpretando il sentimento di tutti, rivolgo un augurio sincero, e ve lo voglio dire con voce romana, non incrinata nè dagli anni, nè dai dubbi, ma forte e vibrante — ve lo voglio dire con un saluto romano, comprendente un auspicio, una speranza, una certezza: «Vivas, floreas, vincas». (Nuovi generali, prolungati applausi).

Al commissario avv. Mazzarelli segue l'on. Cristofori, il quale ringrazia l'illustre rappresentante della città di Pordenone per il saluto gentile rivolto agli intervenuti e si associa alle espressioni indirizzate al Capo della Provincia e rappresentante del Governo. Ricorda il vecchio traballante ponte distrutto, e come lo si dovesse alla ferma volontà di un pordenonese, ci Roviglio. Quel ponte che la guerra distrusse, eccolo oggi rifatto. Come dice l'avv. Mazzarelli, questo nuovo ponte è il a testimoniare come il Friuli, tutto il Friuli consacri ogni suo sforzo per ricostituirsi, per ricostituire l'intera Nazione — per il bene suo, per il bene di tutta Italia. (Vivi applausi).

Sorge quindi, salutato da prolungati battimane, il Prefetto comm. Pisenti.

— Sono grato — egli dice — all'avv. Mazzarelli, che si accinge a consegnare la amministrazione del Comune di Pordenone a coloro che i cittadini sceglieranno, dopo averlo ricostruito; ed all'on. Cristofori, per le loro parole benevoli a mio riguardo. Io, assistendo questa mattina alla consacrazione del ponte, ho veduto in essa anche il simbolo dell'opera faticosa, cruenta che la nuova generazione compì in questi ultimi quattro anni. Qui, in questa sala, or sono quattro anni, noi tenevamo le prime adunanze per ricostituire il nucleo deciso a lottare per la salvezza d'Italia — e piazzavamo da ogni finestra una sentinella nostra fidata per garantirsi da sorprese non gradevoli.

Il pensare a quei giorni e raffrontarli all'oggi, costituisce la maggiore soddisfazione per noi che per tutto ciò abbiamo lavorato al medesimo fine. Ricorda per ultimo le parole dettegli da Mussolini in uno dei suoi ultimi colloqui a Roma: — Saluto nel Prefetto del Friuli uno dei prefetti d'Italia che ha meno domandato per la sua Provincia. — E chiude alzando il bicchiere alla prosperità di Pordenone, del Friuli, d'Italia, che in Benito Mussolini ha trovato, l'uomo provvidenziale per guidarne verso i maggiori destini. (Entusiastici, interminabili applausi).

Breve spazio di tempo dopo il discorso del Prefetto comm. Pisenti, si levano le mense.

L'INAUGURAZIONE DEI GAGLIARDETTI

In Teatro. Grande folla in platea, nelle gallerie, nei palchi. Dieci sono i sindacati che hanno da inaugurare i loro vessilli, e cioè: Assistenti Tessitura — Assistenti filatura — Operai tessili di Torre — Lavoranti panettieri — Mavellai - Fornaciai di Tiezzo — Fabbrica birra della Società Anonima — Operai fabbrica birra Momi — Chimici di Valleoncello — Infermieri.

La banda intuona l'inno «Giovinezza» ascoltato in piedi e salutato poi con Eja all'Italia, a Mussolini, tutti i fascisti morti. L'entrata del Prefetto comm. Pisenti è salutata dalla Marcia reale, pure ascoltata in piedi e salutata da rinnovati eja per l'Italia e per il Re — per il nostro Prefetto.

I vessilli da inaugurare sono allineati sul palcoscenico. Madrina, per tutti, è la signora Maria Brunettin vedova Pilotto.

Il signor Cutelli, segretario di zona della Federazione Sindacati fascisti, dopo avere protato il saluto degli operai al Prefetto ed il comm. Casalini segretario generale della Federazione, e le rappresentanze che intervennero a rendere più bella questa manifestazione, chiude invitando ad un triplice eia per l'Italia, per Benito Mussolini, per il Prefetto comm. Pisenti, per il comm. Casalini, al quale ultimo cede poi la parola.

Il discorso del comm. Casalini

L'oratore comincia ringraziando della cordialità con cui fu ricevuto, per l'imponenza della manifestazione che ha un significato profondo, simboleggiando essa quel che oggi il fascismo rappresenta nella storia d'Italia: il fascismo, forza propulsatrice, mercè cui l'Italia manderà un'altra volta nel mondo la fiaccola della civiltà.

Per il Fascismo, lavoro non è soltanto lo sforzo del muscolo, ma anche lo sforzo del pensiero: è Volta, è Marconi, il contadino che bagna del proprio sudore la terra, è il fabbro che dirompe e foggia con poderosi colpi di martello il ferro, ed è Mussolini che nell'agile mente superna foggia i destini della Nazione. (*Applausi entusiastici*).

Per il fascismo, il lavoro è tutto ciò che porta un contributo alla produzione della Patria: non vi sono padroni, non servi, ma collaboratori che in armonia danno questo contributo; non vi sono sfruttatori e sfruttati, ma ognuno è compensato secondo il suo merito. (Nuovi prolungati applausi). — Questo è il pensiero di Mussolini. Egli odia soltanto i parassiti. Chi lavora, va in alto, e può essere figlio di una semplice maestra elementare, può essere figlio di un semplice contadino, ma chi lavora andrà in alto, deve andare in alto. (Ripetuti battimani e grida di bene). Questo sente, questo sa il proletariato italiano che Mussolini vuole; e con lui vuol procedere. Non col velenoso socialismo tedesco, che predica il disarmo... degli altri ma vota le spese militari per il proprio governo, che predica la fraellanza universale ma assalisce proditoriamente il proletariato belga (Applausi). E non con il socialismo interessato inglese, fratello degli altri popoli, finchè si rassegnano a lasciarsi succhiare. Il popolo italiano, buono, generoso, è l'unico, se mai ce n'è uno, il quale abbia titoli a dirigere gli altri popoli.

Ripetuti, calorosi applausi interrompono l'oratore quando ricorda ciò che i socialisti italiani erano diventati: L'Italia era per essi il paese di Bengodi, li si trovava in tutte le casse dello Stato, essi imperavano da per tutto, erano una potenza quasi onnipotente; ma quando trovarono chi si oppose a questa da loro premeditata rovina, fuggirono.

Il massimo entusiasmo accoglie l'alata chiusa dell'oratore: persistono a lungo i battimani, siripetono gli eja: molti vanno a stringere la mano al comm. Casalini, complimentandolo.

La folla quindi lascia il teatro.

CIVIDALE

La premiazione alla R. Scuola Professionale

Una festa del lavoro, d'incoraggiamento per l'arte professionale si è svolta ieri ieri nella R. Scuola di Disegno per la distribuzione de ipremi agli alunni dell'anno scolastico decorso 1922-23.

Presenziavano autorità civili e militari, alunni e loro genitori, il corpo insegnante e il personale d'amministrazione.

Apre la modesta e interessante cerimonia il Presidente della cuola comm. avv. Antonio de Pollis, il quale, dopo avere ringraziato tutti i presenti che accolsero lo invito, illustra ampiamente il significato di questa cerimonia, che serve di sprone e di incoraggiamento per la classe operaia; dimostra i sacrifici sostenuti dalla Società Operaia che volle per un lungo periodo di anni il mantenimento della nostra Scuola professionale, ora regificata; dice come il Governo prende a cuore queste istituzioni, che danno alimento al progresso, e preparano l'avvenire dell'Italia; e rilevò che, assieme alla Società operaia ed al Governo, il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio contribuiscono affinchè sempre più questa istituzione, fiorisca. Ma l'appoggio (soggiunge il comm. de Pollis) non deve essere soltanto dalle pubbliche amministrazioni e degli Enti: tutta la popolazione deve contribuire al suo sviluppo, alla sua efficacia ognora maggiore.

Fa presente poi che i nostri operai non dovranno più all'Estero prestare la loro opera puramente materiale e muscolare; ma bensì anche intellettuale; possibilità questa che si ritrae dalle scuole professionali.

Si dice lieto degli intendimenti del Governo di dare sempre maggiore sviluppo alla nostra Scuola: Noi dobbiamo con fervore seguirlo. Accenna all'incoraggiamento dato quest'anno dalla Banca Cooperativa e dalla Banca Cattolica, assegnando quelle due a questa un libretto a risparmi oper i premiati. Rileva infine l'opera svolta dal Corpo insegnante: il frutto dei suoi sforzi costanti e amorosi e della diligenza degli allievi, risultano dalla Mostra dei lavori. Le parole del Presidente sono accolte con prolungati applausi.

Segue la distribuzione dei premi e poi la visita alla Mostra, con la guida del direttore della Scuola cav. prof. De Vecchi. Tutti si congratulano con lui per l'esito ottenuto. Il prof. De Vecchi ringrazia.

Diamo l'elenco dei premiati:

Corso Preparatorio: Coponi Luigi.

Primo corso: Della Pietra Marco, Biasutti Giona, Blasuttig Amelia, Cozzarolo Silvia, Miani Alfredo, Taboga Erminio, Taboga Fabio.

Secondo corso: Giarretto Antonio, Fedele Rodolfo, Tangazzi Vittorio, Degasutti Mario, Angeli Cuaro, Ferraresi Arrigo, Malignani Dino, Raccaro Ernesto.

Terzo corso: Blasig Giuseppe, Lacchitta Antonio.

Corso complementare: Comoghero Dino Carlo.

La mostra dei lavori rimane aperta al pubblico da oggi fino a domenica 14 corrente e può essere visitata dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Lunedì 22 ottobre si inizieranno le lezioni del nuovo anno scolastico.

Vedi in quarta pagina interessenti cronache provinciali.

Cronaca Cittadina

Il Congresso annuale della R. Dep. Friulana di Storia Patria

Gorizia ospiterà, domenica 14 ottobre, il Congresso annuale della Deputazione Friulana di Storia Patria. Con circolare ai soci, firmata dal presidente P. S. Leicht e dal segretario dott. comm. L. Suttina, sono esortati i soci ad intervenire numerosi alla riunione che per tutti sarà certamente una festa di intimo godimento intellettuale e patriottico. La nobilissima città, infatti, ha una parte così cospicua nelle secolari vicende friulane e, dal Bauzer al Morelli, diede un contributo così notevole alla nostra storiografia, che nessun cultore delle patrie memorie dovrebbe mancare al Congresso, avvenimento solenne di cui l'alto significato non può sfuggire ai cultori della patria storia, che sentono vibrare nell'anima loro un raggio del pensiero generoso di Prospero Antonini, lo immortale autore del «Friuli Orientale».

Le adesioni devono pervenire alla presidenza non più tardi dell'11 corrente.

Ecco il programma del Congresso: ore 9.30, riunione in Municipio — 10. Discorso del prof. A. Morassi sul tema: «Lo svolgimento dell'arte a Gorizia dal secolo XIV al XVIII, nell'aula del R. Istituto Tecnico» (con proiezioni) — 11. Visita alle raccolte storiche goriziane — 12.30, colazione — 14. Seduta; relazione del Segretario; brevi comunicazioni di soci su argomenti storici — 15.30, visita al castello.

La quota per la colazione sociale è fissata in lire 18. Essa deve essere versata all'apposita incaricata presso la sede della «Società Filologica Friulana (palazzo Bartolini, Udine) oppure inviata, insieme all'adesione, per cartolina vaglia, al Presidente prof. Leicht, in Cividale.

Il treno parte da Udine alle 8 e giunge a Gorizia alle 8.54; ne riparte alle 18.17, giungendo a Udine alle 19.

La festa del mezzo secolo

Alle 14 di ieri una bella comitiva di «semi-secolari» stava radunata nello Stabilimento fotografico Pignat per un gruppo fotografico-ricordo. Iniziavano così la loro festa per il mezzo secolo raggiunto.

Alle 14.40, colla Torpedo del garage Pellizzoni, partirono in allegria per Nimis, prima tappa. Là ove brindarono coll'immancabile ramandolo. Da Nimis a Tarcento. La comitiva obbedì allora al comando «ordine sparso» e ognuno cercò gli svaghi di suo gusto, ritrovandosi puntualmente alle ore 18.30 per tornare... all'ordine chiuso, e ripartire per Tricesimo a consumare nell'Albergo Friuli, fra la più spensierata e... cinquantenaria allegria, un sontuoso pranzo, deliziato fra altro dalla «polentina coi osei». La serata fu.... canora: echeggiarono liete le villotte, echeggiarono i canti militari di quando i cinquantenari di oggi era «coscritti» o «cappelloni». E fu inneggiato al Re, alla Patria, a Mussolini, e fu cantata Giovinezza....

Alle 23, la lietissima giornata ebbe il suggello a Udine, nella Trattoria «Al Monte», col bicchiere della staffa. Qui il sig. Sala ed il sig. Tocchetti dissero a nome di tutti parole di ringraziamento all'organizzatore della lieta festa, il quale rispose esprimendo la speranza di trovarsi... se non, fra altri cinquant'anni, centenari, almeno con tre quarti di secolo sulla gobba, quando

I zivilotti e le chitarre poisano
curite e senza voglia di matessi.

Nell'allegria non furono dimenticati coloro che patiscono; e fra i gitanti si raccolsero lire 100 in pro dei tubercolosi di guerra.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — Per una vertenza a suo favore: Sbuelz Alessandro lire 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Da una brigata di amici festeggianti il cinquantesimo anno anno raggiunto: lire 100.

I primi accorsi

dopo la caduta dell'areoplano sul tetto di una tettoia della rimessa tramviaria a Porta Gemona, furono il cav. Piacentini con alcuni operai dell'officina; l'operaio Giuseppe Morello tagliò i fili ad alta tensione, mentre il compagno Bertoli telefonava al campo d'aviazione.

FAMIGLIE! Volete bere vini perfettamente genuini a prezzi di produzione?
RIVOLGETEVI ALLA CANTINA
Viale Ledra-Bezzecca 2, Udine

Il riuscitissimo saggio di ginnastica e canto all'Educatorio Scuola e Famiglia

Esposizione di lavori manuali

Anche quest'anno il corso autunnale della «Scuola e Famiglia» si chiuse con un riuscitissimo saggio ginnastica e canto corale e con una bella esposizione di lavori manuali.

Nel vasto cortile della Scuola di S. Domenico, addobbato con semplicità e buon gusto si svolse sabato, nel pomeriggio, la gentile cerimonia, resa più significativa e solenne dal numeroso intervento di autorità e di invitati. Nella tribuna d'onore e sulle sedie disposte a semicircolo, sotto un pavesamento di tricolori cui sovrastava il ritratto del Re, presero posto il Presidente dell'Associazione prof. gr. uff. Domenico Pecile, il vice-presidente comm. prof. Pizzio, i consiglieri cav. dott. Carnielli, sig. M. Bertoli, Forni, dott. Borghese assessore del Comune, avv. Romeri direttore delle carceri, dott. Savini, Ufficiale Sanitario del Comune, prof. Zili, segretario capo dell'Intendenza di Finanza, signora Battaglini ex direttrice dei Giardini d'Infanzia, signorina Ida Battistella, cav. Dal Dan prof. Bastianutti, prof. Corradi, signora Tomaselli, signora Calligaris, contessa Valentinis, signora Marinoni, N. D. Camilla Pecile-Kechler, sig. Tavasani, signore Sello, Agnola, Carletti, Gottardis, signorine Carnielli e Piccinini, dott. Solero, direttrice Piccinini, direttori Fruch e Cappellazzi, signor Ricobelli e moltissimi insegnanti del Comune, oltre ad una schiera di altri signori e gentili signore di cui non ricordiamo il nome.

Il saggio s'iniziò con la presentazione delle squadre e con l'inno alla «Scuola e Famiglia» cantato da bambini e bambine. Sedeva al piano il valente maestro Adelchi Cremaschi istruttore dei cori, e dirigeva gli esercizi ginnastici il bravo e instancabile maestro cav. Ernesto Santi.

I duecento bambini eseguirono marce, esercizi e cori con tale precisione, affiatamento e grazia infantile, da destare sincera ammirazione in tutti gli astanti.

Le evoluzioni delle squadre, gli esercizi all'asse di equilibrio, i quali ottimi furono eseguiti con eleganza e compostezza dalle bambine; le gare di salto, gli esercizi con bastoni e corpo libero, offrirono campo di ammirare la forza, l'agilità e la pronta obbedienza ai comandi, acquistate dai bambini durante le lezioni di ginnastica giornalmente impartite, con passione e il disinteresse che tutti gli riconoscono, dal bravo M.o Santi. Particolarmente piacquero gli esercizi con le clavette, accompagnati dalla musica: esercizi questi non meno igienico-educativi che estetici.

Nel coro «Marcia Ginnastica», bambini e bambine diedero prova di voci educate a buona scuola, e con essi tutti ebbe applausi vivissimi l'egregio Maestro Adelchi Cremaschi, il quale con perizia e pazienza sa così bene istruire nel canto i bambini e preparare e dirigere i cori.

Tutti i numeri dello svariato programma furono molto applauditi. — Ammirati poi i lavorini esposti, dei quali va data lode così ai piccoli esecutori come alle loro brave e pazienti maestre.

Alla chiusura del saggio, autorità e invitati vollero rallegrarsi con la egregia ed ottima Direttrice dell'Educatorio, signorina Ida Bianchi e coi maestri di canto e di ginnastica per i risultati veramente soddisfacenti ottenuti dall'opera loro assidua e amorosa.

Il tenente Levrero è morto

Sabato narrammo della disgrazia automobilistica avvenuta nella mattinata fuori porta A. L. Moro: un camion del Campo di aviazione di Campoformido si rovesciò sulla strada, travolgendo i militari che vi stavano sopra.

L'unico che avesse riportato ferite abbastanza preoccupanti — non tali però da far prevedere una catastrofe — era il tenente Augusto Levrera, d'anni 28, di Bolzaneto Ligure. Purtroppo, però, le condizioni dell'ufficiale andarono aggravandosi. Nel pomeriggio, essendo sopravvenuta la commozione viscerale, il poveretto spirò, nonostante le premurose cure degli ufficiali medici dell'Ospedale militare.

Il tenente Levrera era benvoluto e stimato dai superiori, colleghi e dipendenti del campo «F. Bonazzi».

Fiori d'arancio

Ieri il signor Alberto Cadamuro, impiegato del nostro Comune e valoroso ex combattente decorato, si unisa in matrimonio con la gentile e avvenente signorina Giuseppina Zanini. Le cerimonie civile e religiosa si svolsero a Tarcento, patria della sposa. Funzionò da ufficiale di Stato civile il Commissario prefettizio sig. Attilio Mosca. Testimoni all'atto furono il dott. Galizi, farmacista di Udine, cognato della sposa e il sig. Cossio, assessore del Comune di Tarcento. Molti doni ed una profusione di fiori, oltre a telegrammi augurali di colleghi ed amici, pervennero agli sposi.

Alla coppia felice, partita per il tradizionale viaggio di nozze, i nostri auguri di piena e durevole felicità.

Nella nostra città l'egregio sig. Libero Rossati ha impalmato la gentile signorina Amelia Mauro.

Furono testimoni i sigg. Giuseppe Angelini e Vincenzo Starzolla. Il consigliere comun. Reccardini, che fungeva da ufficiale dello Stato Civile, donò agli sposi la penna d'oro. Auguri fervidissimi.

Il comm. Furlani migliora

Sensibili miglioramenti si notano nello stato di salute del comm. Furlani. Ieri egli ricordò bene particolari dei giorni scorsi e potè parlare. Questa notte è stata buona e oggi il miglioramento permane.

La Grande Casa Torinese
SORELLE AVALLE invita le Signore di Udine a visitare la sua ricca Collezione di Abiti e Cappelli esposta all'**Hotel Italia** nei giorni 9 e 10 ottobre corr.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Comp. Gentilli-Zoncada

Sabato la Compagnia Gentilli-Zoncada-Capodaglio-Gainotti, ha rappresentato «L'onore», il capolavoro di Sudermann ha avuto una buona interpretazione: il cav. Zoncada, in di cui onore era la serata, la Gentilli, il Capodaglio, il Gainotti, la Franceschi, il Cimara, lo Sclanizza emersero nelle loro parti. Bene pure la Buffi-Capodaglio, la Pirovano Bolognesi, il Pederzani e gli altri tutti.

Applausi a scena aperta allo Zoncada e alla Gentilli, in unione al Capodaglio e ad ogni fine d'atto

Ieri sera «Maria Antonietta», il dramma storico di Paolo Giacometti, ebbe una ottima interprete nella signorina Gentilli. Accanto a lei emersero lo Zoncada, il Capodaglio, il Gainotti, il Cimara, lo Sclanizza. Molto ricchi i costumi. Pubblico numeroso e plaudente.

Stasera una novità di Pirandello: «Vestire gli ignudi».

CAFFE' - PASTICCERIA DORTA e FANTINI

Programma del Concerto

Lunedì dalle ore 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Strauss: «Rose del Mezzogiorno» Valzer.
3. Auber: «Fra Diavolo» sinfonia.
4. Saint-Saens: «Sansone e Dalila» fantasia.
5. Margutti: «Bambinella» Gavotta.
6. Smetana: «Sposa venduta» Ouverture.
7. Mascagni: «Guglielmo Ratcliff», Fantasia.
8. Wagner: «Morte d'Isotta».
9. Moleti: «Siam» Fox-trot.
10. One Step — Finale.

CINEMA EDEN

Questa sera si rappresenterà LA DANZA DELLE ORE nuovo avvincente dramma di vita vissuta, diviso in 4 parti. Film d'arte italiana, della «Caesar» di Roma. Protagonisti la avvenente attrice Tilde Kassay e lo apprezzato primo attore Ettore Pagnoli.

Sarà accompagnato da scelto concerto orchestrale.

CINEMA TEATRO CECCHINI

REFERENDUM. — Questa sera il pubblico è invitato a dare il suo giudizio sui due celebri artisti «Seff e Charlot». Si proietteranno «Seff padrone di villa» supercomica in due atti e «Charlot pompiere» in due atti. Uno spettacolo di comicità insuperabile! Precederà la interessantissima film dal vero: «Gli sports invernali a Cortina d'Ampezzo». Prossimamente «Tigre», colossale lavoro.

Le proiezioni sono date ogni sera con accompagnamento orchestrale.

CINEMA-TEATRO MODERNO

LA LEONESSA ovvero «La Taverna del Drago Giallo» è il dramma grandioso del Far West, in 5 atti che verrà proiettato questa sera. Ne è interprete la celebre cavallerizza Miss Texas Guinan. E' questo un film che ha riportato ovunque un grande successo, sia per l'interesse che suscita l'intreccio eminentemente avventuroso e drammatico, sia per la bellezza della fotografia. Quanto prima avremo «Il ritorno di Ridolini».

I numeri del Lotto

(Estrazione del 6 ottobre 1923)

VENEZIA	84	16	39	53	30
BARI	20	59	72	81	71
FIRENZE	37	39	5	20	54
MILANO	42	22	79	8	70
NAPOLI	68	30	7	82	24
PALERMO	20	15	49	61	37
ROMA	5	75	23	3	32
TORINO	31	68	22	58	87

ULTIMA ORA

Un anno di amministrazione al ministero dei lavori pubblici

Relazione e lettera dell'on. Carnazza all'on. Mussolini

La risposta del Presidente

ROMA, 7. — Allo scadere del primo anno di governo fascista l'on. Carnazza, ministro dei Lavori Pubblici ha rimesso al presidente del Consiglio una lunga ed elaborata relazione sull'opera compiuta in quel dicastero. La lettera dell'on. Carnazza dice:

Roma, 2 ottobre 1923

Caro presidente,

Compie fra pochi giorni un anno da quando mi facesti l'onore di chiamarmi a far parte del Governo che, sorto da avvenimenti memorandi nella storia del nostro paese, si proponeva la ricostruzione morale della nazione che aveva smarrito il senso della sua stessa conservazione. Accettai con orgoglio il tuo invito, perchè la unica soddisfazione che può dare la vita politica mi veniva offerta col mettermi in grado di dedicare al mio paese ogni mia attività in un momento in cui questa attività poteva non riuscire inutile. Ritengo che, nei limiti delle mie forze ed in relazione al dicastero che mi affidasti, la opera mia abbia contribuito alla grandiosa azione di governo da te svolta; e la relazione che ti accludo ti dà di quest'opera compiuta con la intelligente operosa ed affettuosa collaborazione di S. E. Sardi, essa si riassume in pochi dati. In meno di un anno, nonostante gli inevitabili ritardi dipendenti dalla necessità di riorganizzare l'amministrazione, malgrado le resistenze e le opposizioni di natura politica che sapevo di dover incontrare, e nonostante le ferree esigenze delle finanze, si è potuto modificare la legislazione relativa ai Lavori Pubblici per metterla in armonia con le direttive del Governo tendenti alla restaurazione dell'autorità dello Stato, alla semplificazione dell'amministrazione di ogni sopra struttura parassitaria, allo sviluppo dell'iniziativa privata, alla valorizzazione dell'energie intellettuali; si è potuto dar corso ad opere indispensabili nelle varie regioni d'Italia per Lire 1,243,020,300 mentre sono pronti gli studi, le istruttorie e i progetti per opere ammontanti ad altre Lire 823,411,500 coll'esecuzione delle quali si potrà fronteggiare la eventuale disoccupazione invernale. Si sono potute dare con concessioni per la utilizzazione di oltre seicento sessantamila cavalli della forza idraulica, mentre sono in istruttoria concessioni per altri 1,062,333 cavalli; si sono potute dare concessioni per bonificamento di ettari 394,789 di terreni malsani e improduttivi, mentre sono in istruttoria concessioni per redimere altri ettari 274,279; si è giunti alla soluzione del problema portuario italiano, concentrando gli sforzi finanziari nel completamento e nello arredamento dei grandi porti che costituiscono un interesse nazionale di primo ordine; le popolazioni sitibonde del mezzogiorno non dovranno più considerare come una rimovantesi promessa elettorale la costruzione dei loro acquedotti e ad ogni altro loro urgente bisogno, specialmente in materia di comunicazioni, è stato provveduto coll'amore che ad esse, eroiche e martoriate dai sacrifici, è dovuto da ogni italiano. L'iniziativa privata opportunemente incitata ed aiutata, ha per suo conto appreso un concorso notevole a questa opera ricostruttrice.

Questa mia relazione non è destinata nè alla stampa nè alla pubblicità; essa vuole soltanto dare a te elementi per la considerazione d'insieme del lavoro fatto dal tuo Governo. Se un merito ho io, è solo quello di avere esattamente interpretato e seguito le tue direttive, di aver corrisposto alla tua fiducia. La intima soddisfazione del dovere compiuto è a me bastevole premio. Credimi con devozione

Firmato: *Carnazza*

La risposta dell'on. Mussolini

Il presidente on. Mussolini ha così risposto:

«Caro ministro.

Ricevo la tua lettera e la relazione che ho letto e attentamente meditato. Posso concordare con te nel ritenere non assolutamente necessaria la pubblicazione di tutta la relazione; ma tu mi permetterai di far conoscere i dati di fatto e le cifre, che sono sempre assai più eloquenti dei lunghi discorsi.

Dalla tua elaborata e preziosa relazione risulta in chiara luce che il governo fascista ha avuto una politica dei lavori pubblici di vasta portata, inspirata a criteri razionali di utilità generale e mai guidata da considerazioni di ordine elettorale. Il risultato è che si lavora in ogni provincia d'Italia e che molte opere di indiscutibile utilità vengono finalmente condotte a termine, il che avrà conseguenze benefiche nell'economia della nazione. A un anno di distanza dalla marcia su Roma, ritornando con la memoria sul cammino percorso, sono lieto di constatare pubblicamente che la mia scelta fu felice, quando pensai di affidarti il delicato e difficile ministero dei Pubblici Lavori. Le cifre della tua relazione susciteranno un vivo senso di orgoglio nell'animo di tutti gli italiani. Ti ringrazio di tutta la collaborazione diligente e fedele che mi hai prestato nel primo anno del mio Governo e sono certo che essa non mi verrà a mancare nel futuro.

Tuo *Mussolini*

I dati conclusivi della relazione Carnazza

Come risulta dai prospetti allegati alla relazione, l'importo delle opere di conto dello Stato, escluse le costruzioni ferroviarie dei quali è stata disposta dal novembre a doggi l'esecuzione o a cura diretta del ministero, o mediante concessione, ammonta: Per l'Italia settentrionale, a lire 449.273.000; per la centrale a lire 315.141.300; e per la meridionale e insulare a lire 478.606.000. Quindi, a lire 1.243.020.300. I lavori disposti a cura degli enti locali, e sussidiati dallo Stato dal novembre 1922 ammonta complessivamente a lire 53.038.600. Sono stati intanto preparati e sono in corso d'istruttoria notevoli progetti di opere di conto dello Stato per un importo di lire 175 milioni, 902 mila, per l'Italia settentrionale 120.275.500, per la centrale 528.216.000, per la meridionale e insulare; in complesso per lire 823.411.500, e ciò senza contare tutti gli altri numerosi importanti progetti attualmente allo studio. Sono altresì in corso d'istruttoria progetti di opere da eseguirsi da enti locali col sussidio statale, per un importo complessivo di lire 62.553.200.

I lavori di costruzioni ferroviarie, dei quali è stata autorizzata l'esecuzione diretta, ammontano a 305.447.000; e quelli concessi a 149 milioni. Sono inoltre in corso d'istruttoria o di studio progetti di costruzioni ferroviarie per oltre 200 milioni. Dal novembre 1922 ad oggi sono state concesse due tranvie una extra urbana di km. 9.166, per l'importo di lire 2.898.449, con sussidio annuo di lire 8.742 al km.; l'altra metropolitana, dell'importo di 60 milioni senza sussidio governativo. Sono state altresì accordate 25 nuove concessioni di servizi automobilistici pubblici, con un sussidio statale di circa lire 225.000 annuo; e ben 230 domande di altre concessioni sono state istruite.

Notevole sviluppo hanno avuto anche le concessioni per utilizzazione idriche, essendo state accordate 134 concessioni di derivazione d'acqua per forza motrice di produrre 667 mila HP; 25 concessioni per irrigazioni, delle quali potranno beneficiare oltre 44.000 ettari di terreno. Non è inutile accennare che la potenza degli impianti idrici concessi superano notevolmente quella degli anni precedenti, giacchè a partire dal 1917 solo nell'anno 1922 è stata raggiunta la potenzialità di poco più di mezzo milione di HP. Sono altresì al corso d'istruttoria oltre 372 domande per produzione di oltre 1 milione di HP: 74 per irrigazione di oltre 79.000 etatri di terreno ed altre per oltre 91. E' stato infine autorizzato l'impianto di 162 linee per trasmissione di energia elettrica ad alta tensione.

Questi dati dimostrano che l'amministrazione dei Lavori Pubblici, pure riordinandosi e foggiando i propri organi in modo più consono alle esigenze nazionali, non ha subito turbamenti o interruzioni di sorta nel suo funzionamento e non solo non è rimasta impari al proprio compito, dando largo sviluppo ai lavori affidatile, ma ha già approntato che un vasto programma di lavori che potrà essere gradualmente attuato. Merita di essere rilevata la notevole entità dei lavori di bonifica, disposti a cura diretta dello Stato e mediante concessioni, che sono destinati al risanamento di vasti comprensori, di una superficie complessiva di circa 400 mila ettari. Altri 274.000 ettari potranno essere bonificati con l'esecuzione delle opere in corso di approvazione.

«Un nuovo indirizzo più adeguato alle supreme esigenze nazionali, una visione più concreta ed integrale dei problemi dei Lavori Pubblici per la valorizzazione e l'incremento delle risorse del paese, una più oculata ed economica utilizzazione delle disponibilità finanziarie intesa a conseguire i massimi risultati collettivi e scevra di ogni preoccupazione per gli interessi particolaristici, caratterizzano la nuova attività del dicastero dei Lavori Pubblici e ne segnano gli sviluppi ulteriori.

«Inspirata a questi intenti che si riassumano in un solo e supremo principio: — la più completa ed armonica soddisfazione delle esigenze dell'economia nazionale, sorretta da tenace sforzo di realizzazione e di miglioramento — la politica dei LL. PP. non può fallire al compito che le è assegnato, di recare largo efficace contributo alla ricostruzione nazionale e di segnare un passo innanzi nella via oramai segnata alla Patria verso un più ampio avvenire.

La sagra dei sindacati a Trento

L'arrivo del comm. Rossoni

TRENTO, 7. — E' giunto a Trento il comm. Rossoni, segretario generale della confederazione generale delle corporazioni sindacali fasciste ricevuto alla stazione dalle autorità e da numerose rappresentanze della Federazione fascista e del fascio locale, nonchè della milizia e della stampa fascista. Il comm. Rossoni è stato ricevuto alla prefettura e alla sede della Federazione provinciale delle corporazioni. Nel pomeriggio il segretario generale della Confederazione si è recato a Merano ove al Meranermof è stato ricevuto dal viceprefetto e dalle autorità civili e militari. Il sindaco di Merano ha porto al comm. Rossoni il saluto dalle cittadinanza e insieme con il presidente del Casino di Cura e del sindacato fascista «Alberghiera» ha pregato il comm. Rossoni di farsi interprete presso il governo delle esigenze dell'industria alberghiera. Il comm. Rossoni ha risposto dando assicurazioni in merito. Quindi ha ricevuto alcune commissioni di consorzi industriali e di commercianti i quali hanno dichiarato di aderire alle corporazioni. Infine ha ricevuto i direttori dei vari sindacati.

Le accoglienze entusiastiche a Rovereto

TRENTO, 8. — La patriottica italianissima popolazione di Rovereto ha fatto ieri accoglienze festosissime alle schiere dei sindacati fascisti, convenute da tutta la regione per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione dei gagliardetti dei sindacati del circondario di Rovereto. Nella mattina dopo l'arrivo del treno speciale trasportante centinaia e centinaia di sindacati trentini e atesini, si è formato un lunghissimo imponente corteo. Precedevano il comm. E. Rossoni, le autorità provinciali e locali, seguivano innumerevoli i sindacati i fasci e i militi della M. N. Il corteo attraversando le vie della città imbandierata tra fitte ali di popolo plaudente si è recato al municipio dove il R. commissario avv. De Francesco ha porto il saluto a nome della popolazione. A lui ha risposto ringraziando per la cordiale accoglienza il comm. Rossoni. In piazza Rosmini gremitissima ha poi avuto luogo la cerimonia inaugurale dei gagliardetti, durante la quale furono pronunciati parecchi discorsi.

Stasera al Teatro Sociale affollato di fascisti, di sindacati, d'autorità, di rappresentanze, di popolo il comm. Rossoni ha tenuto un applauditissimo discorso sulla natura, lo scopo, la missione del sindacalismo fascista.

L'anniversario del volo su Cattaro

ROMA, 7. — In occasione dell'anniversario del volo su Cattaro, S. E. Thaon de Revel ha ricevuto da Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma:

«S. E. l'ammiraglio Paolo di Revel, Duca del Mare, ministro della Marina, Roma. *Stanotte alle 23,37 passerò di nuovo sul 7.o gruppo di siluranti volando verso Cattaro dove tuttora vigila il Leone. Come dopo l'impresa che la mia sola volontà condusse e la mia sola fortuna protesse, io abbraccio il mio ammiraglio con lo stesso animo immutabile ed insuperabile* ».

S. E. Thaon di Revel ha così risposto: «Gabriele d'Annunzio, Gardone Riviera. *Contraccambio l'abbraccio cordiale nella piena certezza che sempre con pari animo e volontà il Comandante della Serenissima, sarà pronto a dare tutte le sue energie per la grandezza della Patria* ».

La nuova esecuzione del maestro Perosi a Fabriano

FABRIANO, 7. — Grande entusiasmo e viva animazione ha regnato in città per l'eccezionale avvenimento artistico. Il maestro Perosi ha ricevuto oggi molte persone intrattenendo tutti in cordiale colloquio, e rilasciando autografi.

Il concerto si è svolto stasera alle ore 21 nella cattedrale di S. Venanzio, trasformata in platea e addobbata con antichi grandi arazzi tolti al Museo. Erano presenti il generale Tisboria comandante la divisione di Ancona, il vescovo di Fabriano, il comandante del presidio, il primo presidente della Corte d'Appello, il console generale Giannantoni e molte autorità locali. Quando il maestro è apparso, è stato salutato da imponenti acclamazioni cui ha risposto sorridendo. L'esecuzione della «Passione di Cristo» si è svolta meravigliosamente, destando un'enorme impressione nell'uditorio, che ha applaudito freneticamente. La fine della terza parte è stata accolta con interminabili acclamazioni. Il salmo dedicato alla madre del maestro, è stato ascoltato religiosamente dal pubblico che, alla fine, delirante di entusiasmo, ha voluto che fosse ripetuto, tributando ovazioni indescrivibili al maestro che, visibilmente commosso, si è presentato più volte per ringraziare.

La principessa Giovanna continua a migliorare

ROMA, 7. — S. M. il Re ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Mussolini, il seguente telegramma: «Le trasmetto il bollettino di stamane.

Attenuatosi il movimento febbrile segnalato nell'ultimo bollettino, S. E. la principessa Giovanna ha avuto ieri una giornata tranquilla e lunghi periodi di sonno ristoratore. Le condizioni generali continuano a migliorare e la situazione è soddisfacente. — *Micheli, Battistini, Valvasori, Valagussa, Costamagna, Quirico* ».

«Cordiali saluti.

—Firmato: VITTORIO EMANUELE ».

Stresemann presenta il nuovo governo con un discorso sulle riparazioni

La pazienza del popolo ha un limite

BERLINO, 6. — Nella giornata di ieri per iniziativa del partito democratico e con il consenso del centro e della socialdemocrazia sono continuate le consultazioni tra i partiti per ristabilire la grande coalizione.

In seguito agli accordi avvenuti, il compito di Stresemann non ha incontrato più alcuna difficoltà ed il cancelliere ha potuto costituire senz'altro il suo gabinetto. Del fatto è stata data immediatamente notizia col seguente comunicato ufficiale:

«Il Gabinetto si è ricostituito in base alla grande coalizione. Ritornano tutti i ministri eccetto il ministro delle finanze Hilferding, il ministro dell'economia Raumer, i quali vengono sostituiti rispettivamente da Luther, ministro degli approvvigionamenti del Gabinetto passato e da Koeth che durante la guerra fu collaboratore di Rathenau nell'ufficio centrale per la ripartizione delle materie prime e che fu più tardi commissario per la smobilizzazione. Rimane ancora scoperto il posto di ministro per gli approvvigionamenti ».

Il cancelliere Stresemann presentando il nuovo gabinetto, ha fatto delle dichiarazioni.

— Ciò che la popolazione della Ruhr ha sofferto — egli ha detto — supera i limiti di ciò che gli uomini possono sopportare.

E dopo aver detto della necessità di sospendere la resistenza passiva, e delle trattative svoltesi coi Governi passati, Stresemann ha così concluso:

— Unica possibilità di soluzione del problema delle riparazioni consiste in un accordo fra gli alleati da una parte e la Germania dall'altra. Le nostre offerte oltrepassano tutto quello che mai un popolo abbia offerto: oltrepassano pure il trattato di pace, impegnando esse anche l'economia privata. Non accetteremo mai la richiesta di mettere a disposizione degli occupanti la Ruhr e la nostra domanda circa il ristabilimento delle condizioni regolari dei territori occupati che è rimasta anche essa senza risposta, sarà ripetuta.

«La Germania ha offerto tutto quello che un popolo può offrire.

«La nostra volontà è diretta ad ottenere l'accordo, ma la pazienza del popolo tedesco ha un limite e lo dimostrano gli ultimi avvenimenti, che noi condanniamo, ma che non sarebbero stati possibili senza la continua politica di violenza degli ultimi anni ».

Moti rivoluzionari nel Portogallo

LISBONA, 6. — Il corrispondente da Madrid della «Chicago Tribune» telefona che una gravissima rivolta è scoppiata nel Portogallo e che la legge marziale è stata proclamata ad Oporto.

Fanteria e cavalleria pattugliano per le vie della città. Il colonnello Carvalho è stato ferito da una bomba. Lo sciopero generale è stato proclamato sulle ferrovie meridionali.

Causa della rivolta è l'opposizione conservatrice contro il Presidente Gomez. Alcune bombe sono state gettate a Lisbona e tutte le comunicazioni sono sospese.

La zona franca serba.

La Grecia vende terreno alla Jugoslavia

ATENE, 7. — Il ministro degli esteri Alexandris ed il ministro di Jugoslavia Baloughdjich, hanno firmato oggi la convenzione per la «Zona Franca» di Salonicco ed i protocolli annessi. La convenzione prevede la locazione per 50 anni al regno di Jugoslavia di una zona di terreno di 24 mila metri quadrati di superficie, formante parte integrale del regno di Grecia, sotto la sovranità greca, ma considerata soggetta alla circoscrizione doganale jugoslava ed amministrata da funzionari jugoslavi, sotto la denominazione «Zona franca serba». I terreni appartenenti allo Stato greco saranno ceduti gratuitamente, quelli di proprietà privata dei cittadini saranno espropriati dal governo greco, a spese però del Governo jugoslavo. La convenzione è accompagnata da quattro protocolli di cui il primo regola il servizio ferroviario fino alla frontiera della Serbia, il secondo stabilisce le norme per il servizio delle poste e telegrafi, il terzo dispone per il servizio veterinario ed il quarto fissa disposizioni per il traffico attraverso la zona franca. La convenzione entrerà in vigore quindici giorni dopo lo scambio delle ratifiche.

Bulbi Olandesi Gasparini — UDINE TELEFONO 424

SPORT

L'A. S. Udinese

è stata battuta ieri a Venezia da quell'Associazione Calcio, con 4 a zero. Per quanto nulla siavi di straordinario se, dopo una serie di vittorie, capita una sconfitta, è bene a sapersi che i bianco-neri mancavano di Luzzi II e del portiere Sernagiotto che non si presentò alla Stazione.

Al posto di quest'ultimo giuocò un militare, trovato all'ultimo momento sul campo di Venezia. Precisamente all'assenza del nostro portiere devesi il punteggio avversario.

Il campionato di calcio

I risultati della I giornata

Ieri ha avuto inizio il campionato italiano di calcio di I Divisione che allinea nella appassionante contesa le migliori squadre:

GIRONE A.

A. Torino: Juventus b. Internazionale 2 a 0. — A. Sampierdarena: Alessandria b. Sampier. 2 a 1. — A. Genova: Genoa b. Casale: 6 a 1. — A. Padova: *Padova b. Novara*: 3 a 1. — A. Modena: Modena b. Livorno: 3 a 0. — A. Bologna: Virtus b. Brescia: 2 a 1.

GIRONE B.

A. Verona: *Hellas-Bologna*: a a 2. — A. Milano, Torino b. Milano: 3 a 0. — A. Ferrara: Spezia b. S. P. A. 1 a 0. — A. Cremona: Cremona b. Pro Vercelli: 2 a 1. — A. Pisa: Pisa e Legnano 1 a 0. — A. Novi Ligure: Novese b. Doria 1 a 0.

Speroni e Frigerio vittoriosi nel Giro di Milano

MILANO, 7, notte. — Il X giro podistico di Milano, cui parteciparono ben mille concorrenti divisi nelle due gare e nelle otto categorie ha visto vittoriosi ancora una volta i campionissimi: Carlo Speroni nella gara di corsa e Ugo Frigerio nella gara di marcia.

Il circuito motociclistico dei Peloritani

MESSINA, 7. — Indetto dal «Messina Sporting Club», con il patrocinio di S. A. R. il Principe ereditario, si è svolto stamane il secondo circuito motociclistico dei ponti Peloritani, su di un percorso di 200 chilometri.

Classifica generale: Self primo assaluto, alla media oraria di Km. 59,800; secondo Nuvolari che ha compiuto il miglior tempo sul quarto giro del circuito, alla media oraria di Km. 62,666; terzo Mentasti; quarto Barzi.

All'Ippodromo di Longoants

PARIGI, 7. — All'ippodromo di Longoants si è corso oggi il premio dell'arco di trionfo. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Parteb. 2. Maxime. 3. Filiberto di Savoia. 4. Checkmate.

Cappelleria Maria Bertoglio

UDINE - Via Mercatovecchio, 11

Grande assortimento cappelli da uomo — Berretti invernali — Fez — Cappelli Milizia Nazionale — Cappelli di velluto, di pelle, di tela gommata — Liquidazione nastri.

Prezzi speciali ai rivenditori

TEATRO SOCIALE - Udine

Grande Avvenimento Artistico

4 Rappresentazioni Straordinarie 4

nei giorni 13 - 14 - 15 - 16 ottobre

della Primaria Comica Compagnia

DINA GALLI - AMERIGO GUASTI

Direttore G. Uff. AMERIGO GUASTI

Sabato 13 ore 21 1.a Recita

con la Commedia in 3 atti

LA PASSARELLE

E' cominciata la vendita dei biglietti al botteghino del Teatro Sociale. - Non si fanno prenotazioni.

STUDENTI MUNICIPI COLLEGI Patronati Scolastici

pel vostro fabbisogno rivolgetevi alla Libreria Cartoleria

MASOLINI & C.

UDINE

Piazza S. Cristoforo - Telef. 352

COL PRIMO NOVEMBRE

Si inizia la vendita dell'ottimo

TORRONE e MANDORLATO

della Ditta P. CURTOLO e FIGLI

di S. Lucia di Piave - Udine

Deposito presso

ANTONIO LENISA

DERRATE ALIMENTARI

Viale della ferriera - Telefono 355

COLLEGIO RICCI

VITTORIO VENETO

Primario Istituto maschile di educazione. Insegnamento pubblico e interno per ogni ordine di studi. Professori laureati interni. Affrettare le iscrizioni per il R. Ginnasio.

CHIEDERE PROGRAMMA.

Partecipazioni di morte e biglietti di ringraziamento si possono avere D. DEL BIANCO E FIGLIO, Udine Via della Posta N. 44 - Telefono 72.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Via Pandolfini, 18 - FIRENZE

L'ottimo dei purganti. Previene, la sborbire e vince rapidamente l'influenza. Efficace depurativo del sangue, disinfettando perfettamente l'intestino; guarisce le stitichezze; di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 80 anni, garantisce la sua bontà. Evitare le contraffazioni.

Degano Antonio e Augusto Calderara

GIARDINIERI - FIORISTI

Addobbi in piante ornamentali e lavori in fiori freschi. Disegni e Progetti, Impianti, manutenzioni, tagli di parchi, giardini e frutteti,

VIVAI IN S. CATERINA

Negozio in Udine, via Poscolle, 19

DENTISTA

Dott. D. MISTRUZZI

UDINE — Via D. Manin N. 15

CODROIPO - Martedì e venerdì

ISTITUTO MAGISTRALE ARCIVESCOVILE

Udine — Via Grazzano 16

Insegnamento conforme ai programmi governativi secondo la nuova riforma della scuola media. Istruzione religiosa. Lavoro femminile facoltativo. Chiusura delle iscrizioni il 10 ottobre. Apertura dell'Istituto il 16 ottobre.

CASA DI CURA

del Dott. A. Cavarzerani

per chirurgia — ginecologia — ostetrica. Ambulat. dalle 11 alle 15, tutti i giorni. - UDINE - Via Treppo N. 12

Anno XVI - PREMIATO - Tel. 309

COLLEGIO "N. TOMMASEO,, TREVISO

Istituto di I. ordine - Scuole pubbliche e private - Corsi accelerati

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio naso - e gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

Udine - Via Cussignacco N. 15 - Udine

SAPONE ADRIA

TI AIUTA A FARE IL BUCATO

MALATTIE della Circolazione e del ricambio

(CUORE - FEGATO - RENI)

Dott. S. Pascoletti

Visite dalle 9 alle 12

UDINE - Via Paolo Sarp. 31 - UDINE

Malattie polmonari

Dott. Cepparo

VIA AQUILEIA, N. 9 - Udine

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

L'opera del Patronato Scolastico

All'adunanza ultima del Consiglio direttivo di questo Patronato Scolastico prese parte anche il presidente gr. uff. Suttina, che trovasi in questi giorni fra noi.

Dopo approvate varie pratiche di ordinaria amministrazione il vice-presidente co. Renato della Torre diede lettura di una lucida relazione sull'opera svolta nell'anno finanziario 1922-23. Ne spigoliamo qualche dato interessante, affinchè il pubblico sappia l'importanza di questa benefica Istituzione e l'apprezzi maggiormente di quanto non abbia fatto per il passato.

Il Patronato scolastico nell'anno 1922-23 ha continuato l'opera sua di assistenza e molto ha fatto coi mezzi a sua disposizione che il benemerito presidente gr. uff. Suttina, con energica volontà e con quell'affetto che porta alla diletta Cividale, ha saputo richiamare dal Governo e da alte Istituzioni e Direzioni per il maggior bene della Scuola. Motivo di compiacimento è stata per il Patronato la cordiale collaborazione dell'Ospizio Marino Friulano, della Società Protettrice dell'Infanzia di Udine; utile e cara, la costante armonia con la Direzione delle Scuole Elementari, la collaborazione di tutto il corpo insegnante, specialmente nei riguardi della scelta degli alunni meritevoli di assistenza. Il Patronato scolastico non dovrà solamente provvedere sussidi di vesti, somministrazioni di libri e di oggetti di cancelleria, cioè dare agli alunni gli strumenti della istruzione ed i mezzi ai bisognosi perchè non disertino la scuola, ma è destinato a dare, per conto della Società, i mezzi per il miglioramento morale e fisico preventivo dell'individuo. Di tale concetto la cittadinanza dovrebbe essere persuasa e fiancheggiare l'opera di esso come quella che riassume ed incarna la più completa forma di benefica assistenza che si prodiga ai figli del popolo. Invece, purtroppo, i soci sono in numero relativamente esiguo e non tutti, benchè invitati, hanno versato le quote sociali; ed ogni tentativo per aumentarne il numero ha dato scarso frutto, non perchè manchino le simpatie al Patronato, ma perchè lo si ritiene una istituzione ufficiale che ad altre fonti deve attingere i mezzi.

Lo Stato ha promesso il suo aiuto a queste istituzioni, che devono vivere e prosperare nel supremo interesse della Nazione; ma intanto, nell'attesa della sistemazione giuridica e finanziaria dei patronati, è doveroso che, da parte sua, il Comune aumenti il corso finanziarfio annuale finora dato in lire quattromila. Questo concorso era di lire 2500 ante-guerra; l'aumento di lire 1500 è certamente impari allo svilimento della moneta.

Le entrate furono: di lire 8935 le ordinarie, con un aumento di l. 2900 sul preventivo; e di lire 26351 le straordinarie (sussidi dello Stato, da Istituzioni pubbliche e da privati) con una differenza in più sulle previsioni di lire 12301. I contributi più elevati sono: lire 14965.50 dal Ministero delle Terre Liberate; 4000 dalla Fondazione Carnegie; 4242 dal Ministero degli interni; 1000 dal Comitato di Assistenza civile, 400 dalla Banca Cooperativa di Cividale e 841.20 da privati.

Vi cito qualche cifra delle uscite. Per somministrazione libri, quaderni, oggetti di cancelleria, si spesero complessivamente lire 10929, con un costo individuale per ciascun allievo di circa lire 18, essendo 616 gli alunni sussidiati.

La distribuzione di indumenti venne eseguita anche quest'anno nel periodo più rigido invernale, per impedire qualche diserzione dalla Scuola. Fu limitata nel numero, anche perchè assai costosa, ai veri bisognosi. Nullameno ne risentirono beneficio 170 alunni, ai quali furono distribuiti 53 vestiti completi, 51 paia di zoccoli, 36 maglie, berretti, sciarpe ecc., per un complessivo importo di lire 2823.

Per la sistemazione delle bibliotechine, delle quali ogni classe delle Scuole tanto urbane che rurali, è fornita, il Patronato ha incontrato una spesa di lire 640.

Un'azione importante ha svolto il Patronato promuovendo la cura marina che, probabilmente, per gli immediati risultati, incontra più d'ogni altra la simpatia dei benefattori.

L'anno scorso hanno risentito dei benefici effetit d iquesta cura 39 bambini, affidati alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine; quest'anno 27 affidati all'Ospizio Marino Friulano. La spesa sopportata nel 1922 fu di lire 10372 — spesa rilevante e forse superiore alle forze del bilancio; ma — soggiunge a questo punto il relatore — «debbo francamente dire che ben più ci ha preoccupati il risanamento fisico e morale di tanti fanciulli, i quali potranno attendere allo studio con rinnovate energie. D'altra parte, la nostra persuasione è che l'assistenza scolastica non è tanto beneficenza quanto dovere civico, ed il capitale in queste opere è impiegato nel modo migliore, più sicuro, più redditizio, in quanto assicura la perennità e la vitalità fisica intellettuale e morale del paese, poichè in queste giovani generazioni riposa l'avvenire nazionale ».

Il Patronato scolastico, in accordo con la Direzione delle Scuole, ha predisposto per l'apertura ed il funzionamento dell'Educatorio autunnale, istituzione la quale tende non solo ad impedire che l'istruzione scolastica sia del tutto dimenticata, ma che qualche buon germe di sana educazione abbia rifiorire nell'animo dei figli del popolo che, specie nel periodo autunnale sono lasciati in balia di sè stessi, o per trascuranza dei genitori, o perchè questi essendo occupati al lavoro non possono attendere e custodire i loro bambini. Alle famiglie degli abbienti si fecero pagare, come quota di concorso, lire 15 mensili, ricavandone lire 352.10, mentre la spesa fu di lire 2000 e il numero dei bambini accolti passò il centinaio. La relazione ricorda, a titolo di onore, l'opera zelante delle maestre signore Morandini, Zanuttig, De Angeli, Manzionna.

In totale, le entrate furono, come si disse, di lire 51.667.07 (compreso l'avanzo di amministrazione di l. 16.381.07); le spese di l. 27031.50, così divise: spese generali d'amministrazione 907.50; spese per assistenza scolastica 26124. Quindi il fondo di cassa al 31 dicembre 1922 era di lire 24635.57.

La relazione chiude con l'augurio che i cittadini, compresi dell'alta funzione morale e sociale del Patronato ed esaltando la scuola come la più santa e benefica istituzione civile, concorrano a sostenere materialmente la buona volontà del Consiglio per lo sviluppo della Istituzione nei mezzi e nei fini.

Il Consiglio unanime plaude all'attiva, disinteressata e scrupolosa opera del vice-presidente co. Renato della Torre, e vota un ordine del giorno di plauso, proponendo che la relazione venga data alla stampa. Il Consiglio approva quindi il bilancio preventivo 1923-24, che offre i seguenti dati:

Attivo: avanzo d'amministrazione lire 24635.57, entrate ordinarie 5315; entrate straordinarie 7900 — Totale l. 37850.57.

Passivo: spese l. 1059.50, assistenza scolastica 18000, fondo di riserva 18791.07 — Totale 37850.07.

Il prof. Verderi trasferito

Dietro sua domanda, l'egregio prof. Arturo Verderi che da oltre 25 anni insegnava nella nostra scuola di disegno, fu trasferito alla R. Scuola di Cantù.

Al prof. Verderi che vediamo con rammarico allontanarsi da Cividale, il nostro augurale saluto, e le nostre felicitazioni per l'importante posto assegnatogli dal Ministero.

Sappiamo che un gruppo di ex allievi suoi, per dimostrargli la loro riconoscenza e il loro affetto gli offriranno un banchetto e nell'occasione gli faranno omaggio di una medaglia d'oro e d'una pergamena.

I premi delle Banche

Per assegnarli agli allievi distintisi durante l'anno scolastico 22 e 23 della R. Scuola Professionale, questa Banca Cooperativa ha messo a disposizione della Direzione della Scuola due libretti a risparmio e uno la Banca Cattolica di Udine mediante la succursale di Cividale.

Segnaliamo l'atto nobile delle due Banche che danno così impulso all'istruzione professionale.

PORDENONE

Il mercato concorso dei torelli

Sabato seguì il mercato concorso torelli di razza bigia, che è riuscito una bella manifestazione zootecnica.

Su cinquanta inscritti, vennero presentati una trentina di torelli, con esclusione degli adulti.

In complesso, la giuria ha potuto apprezzare la bellezza dei soggetti esposti, ed ha potuto constatare come la razza bigia sia andata affermandosi nel nostro circondario. Se vi è stata una deficienza, questa si è avuta nella categoria dei torelli dei 14 mesi.

Molti gli agricoltori e gli appassionati di zootecnia intervenuti per visitare la Mostra.

La Giuria ha compilato la seguente graduatoria.

Sezione a: Torelli da mesi 6 e 10: Amministrazione Morpurgo, S. Andrea; id. Coletti, Pasiano di Pordenone; Matteo Zaghel di Cavolano.

Sezione B: Torelli da 10 a 14 mesi: Cesare Vincenzotti da Cavolano; Amministrazione Coletti di Pasiano di Pord.; id. Brandolin di Vistorta.

Sezione C: Torelli da 14 a 18 mesi: Amministrazione Luppis di Rivarotta; Giacomo Pase di Pasiano di Pordenone; Ammin. co. Gozzi di Visinale; Tassan Zanin Domenico di Marsure di Aviano; Liberali dott. Ciro, Nave; Andrea Battistella, Trappe.

Sezione D: Torelli da 18 a 24 mesi; co. Brandolin, Vistorta; Eredi Viezzi, Corva; Edoardo Querini, Compello; Angelo Battistella, Palse.

Conferenza per i ciechi

Un pubblico folto l'altra sera convenne al Teatro Garibaldi per l'attesa conferenza della signorina cieca Maria Driussi, sul tema: « Il progresso delle tenebre ».

La conferenziera venne presentata con indovinate parole dal cav. Brusadini e poi entrò subito nell'argomento prefissosi, parlando sulle condizioni dei privi di luce, che, disse, non domandano ai veggenti solo gli aiuti materiali, ma, e molto, quelli morali, spirituali, intellettuali, per poter attraverso una istruzione adatta, emanciparsi, conoscere attraverso i libri quello che non poterono vedere con le loro pupille. Insomma potersi formare con l'aiuto degli altri, un concetto preciso, netto, non tenebroso ed intricato, della esistenza umana.

Disse poi la signorina Driussi, del totale disinteressamento che ebbero i passati governi del problema dei ciechi, lasciandoli in uno stato di trascuratezza, di noncuranza e di incomprensione, cose rimediate dall'attuale governo, che darà a questi infelici tutti quegli appoggi morali ed economici che riescano a lenire un poco la terribile disgrazia che sopportano.

Disse poi anche del bisogno che hanno i giovani ciechi, che in maggioranza, finora sono sempre stati tenuti quasi nascosti o rinchiusi dentro ad una stanza od in una soffitta, e che invece avrebbero bisogno e molto di movimento, di aria e di sole per la loro salute malferma, generalmente, che al male inguaribile degli occhi, accoppia altri mali fisici che li opprimono, rendendo maggiormente penosa e triste la loro tribolata ed oscura esistenza.

Il nobile ed alato dire della signorina Driussi venne accolto alla fine da un applauso caloroso e sincero, del scelto uditorio.

Dopo, da diversi esecutori ciechi venne eseguito un saggio musicale, molto apprezzato per l'esecuzione perfetta e piena di sentimento.

GORIZIA

Concorso corale del Club Alpino

La sezione Corale del Club Alpino Italiano di Gorizia ci comunica che è nei suoi intendimenti di organizzare anche quest'anno il tradizionale concorso di cori friulani, che tanto successo ebbe nell'anno scorso. I lavori preparatori per il concorso fervono ormai alacremente.

Al concorso potranno prendere parte quei gruppi e quelle società corali che abbiano la loro sede nella zona inclusa fra il Timavo e la Livenza. I cori cantati dovranno avere il testo friulano.

Il comitato mette fin d'ora a disposizione degli interessati il coro di obbligo «Vive l' murbin» a tre voci scoperte, musicato dal maestro Augusto Seghizzi, su parole di Tite di Sandri. E ciò, affinchè le varie società che si presenteranno al concorso abbiano agio di studiarlo a tempo e di raggiungere quella perfezione che è nei loro desideri. Il concorso avrà luogo a Gorizia nell'epoca della Fiera annuale di S. Andrea (primi giorni di dicembre).

Le Società interessate possono ritirare o farsi spedire il testo e la musica del coro d'obbligo dal signor Paolo Resen, Gorizia, Via Garibaldi, 14.

E' naturalmente raccomandabile che tutte le società corali che hanno l'intenzione di partecipare alla nobile gara, si affrettino a prender visione del coro d'obbligo, per evitare un'inutile perdita di tempo.

S. GIORGIO AL TAGLIAM.

Rossegna bovina

Domenica 14 corrente avrà luogo a S. Giorgio della Richinvelda una mostra bovina di bestiame giovane pezzato rosso dai 6 ai 24 mesi, alla quale potranno concorrere gli allevatori dei Comuni di Spilimbergo, S. Giorgio, Vivaro, S. Martino al Tagliamento, Valvasone ed Arzene.

Il Comitato ordinatore, presieduto dal comm. Domenico Pecile, stà lavorando per l'organizzazione della importante manifestaz. zootecnica.

LAUCO

L'Amm. comunale dimissionaria

La nostra amministrazione comunale che da ben tre anni aveva in mano le redini del Comune di Lauco, dietro esplicito invito del segretario di zona fascista ha presentato le dimissioni, dopo varie assemblee.

Parco della Rimembranza

L'altro giorno ebbe luogo una ... del locale scolastico alla riunione del Sottocomitato Pro Parco della Rimembranza per designare la località ove sorgerà il viale stesso.

Per merito dei signori Spilotti Francesco e Tomat Marianna, che spontaneamente offrirono un appezzamento di terreno, le piante dedicate alla gloria dei 19 caduti di Avaglio, si ergeranno severe e maestose a fianco della strada Avaglio-Trava.

I fondi stanziati e sottoscritti per sopperire a tale spesa, si calcola che certamente non basteranno ma si fa affidamento nel buon volere della popolazione.

S. PIETRO AL NATISONE

Pro danneggiati etnei

Comune di S. Pietro lire 50, Carlo Jussig 10, Geometra Domenis lire 10, Costaperaria Rudolfo 6, dott. Enrico Franchi 5, Podrecca Luigi segretario 5, Mario Guion 5, Marinig Vincenzo 5, Zelasio Vittorio 8, Luzzi Costaperaria 2.

Totale lire 200.

LATISANA

Corso inferiore e scuola complementare.

Per iniziativa della nostra Amministrazione comunale e col tramite dell'Associazione nazionale per la diffusione della Coltura, a datare dall'anno scolastico 1923-24 viene qui aperto l'Istituto Tecnico di corso quadriennale inferiore e la Scuola Tecnica complementare.

Detti Istituti sono debitamente autorizzati dal R. Governo e con insegnamento impartito da professori forniti di laurea e di abilitazione alle diverse discipline.

I padri di famiglia che intendessero inscrivere i loro figlioli debbono presentare istanza alla Segreteria del Comune con le modalità e i documenti d'uso.

Le lezioni verranno impartite negli ampi locali delle Scuole elementari «Ermondo De Amicis».

SANTA MARIA LA LONGA

Muore improvvisamente

Giuseppe Tosoratti, agricoltore, di anni 52, uomo che godeva la stima di tutto il paese, per la sua vita morigerata e laboriosa, moriva sabato improvvisamente, nella propria casa. Può immaginarsi la scena che seguì al caso luttuoso, da parte della moglie e dei figli che si videro così d'un colpo privati del loro capo.

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro) completo con carrello, con rincalzatore e con zappi applicabili sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)

Tutte le materie utili all'agricoltura

Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le macchine agrarie

PIGIATRICI E TORCHI

di tutte le dimensioni

Riparazioni e Ricambi